

Sono gli sfratti la nuova emergenza della città

Chiamparino: due cantieri per l'housing sociale a Porta Palazzo

F **BEPPE MINELLO**

Otto mesi l'uno, 450 anni l'altra. La Compagnia di San Paolo festeggia oggi i quattro secoli e mezzo di vita con Sergio Chiamparino alla presidenza, arrivato nell'ufficio d'angolo di corso Vittorio Emanuele 75 appunto otto mesi fa, indicato dall'azionista più importante della Fondazione qual è il sindaco di Torino. Un «rapporto» strettissimo.

Gli sfratti

Sul problema degli sfrattati, che in questi giorni sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili, Fassino e Chiamparino si sono già accordati e stabilito un piano di azione per affrontare l'emergenza. Ecco, il problema della casa bene illustra l'importanza della Compagnia, e delle Fondazioni ex-bancarie, nella vita di Torino e non solo - dove entrò a metà del sedicesimo secolo come confraternita a fini benefici dedicandosi ai più deboli con l'Ufficio Pio, che mantiene ancora oggi nome e finalità, e l'Educatoreo Duchessa Isabella rivolto alle ragazze madri e sole, oggi diventato Fondazione per la scuola. I primi due dei sette enti strumentali attraverso i quali la Compagnia esercita la sua missione di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico della comunità. Una missione che nel 2013 si-



gnificherà erogazioni per 128 milioni di euro. Risorse che discendono da un patrimonio - compreso il 10 per cento di Intesa Sanpaolo - di circa 5 miliardi di euro: «Erano 9 nel 2007 quando il mondo andava in un altro modo, ma ora stiamo recuperando» dice un fiducioso Chiamparino.

L'emergenza

Dicevamo dell'emergenza casa. «Da subito - dice Chiamparino - la Compagnia può attenuare

LA POLITICA NEL CUORE
 «Vorrei fare un comizio ma ora devo dare una mano facendo altro»

l'emergenza con erogazioni mirate. Per il futuro ci sono le ristrutturazioni di edifici in corso a Porta Palazzo, su via Priocca e quello che si affaccia sulla prima esedra dal lato di via Milano. Sono immobili che potranno essere utilizzati come residenze temporali, dove far pagare affitti calmierati». Un classico esempio di housing sociale che è uno dei più importanti investimenti di missione della



Compagnia e di tutte le Fondazioni. «Con quelle piemontesi, ad esempio, abbiamo creato il fondo "Abitare sostenibile Piemonte" - continua Chiamparino - dotato di 100 milioni che impiegherà in investimenti simili a quelli di Porta Palazzo per creare residenze con le quali affrontare le emergenze, dare un tetto agli studenti, alle persone in difficoltà».

La folla

Chiamparino, che ovunque vada si sente ancora chiamare «sindaco», in un momento politicamente caldo come l'attuale rifiuta di parlare di «rimpianto». Preferisce «nostalgia»: «Mi verrebbe voglia di fare un comizio...» si lascia un po' - appena un po' - andare: «Ci sono fasi diverse nella vita e si può ugualmente dare una mano anche facendo altro».

Nella sua nuova vita di «banchiere», come lo apostrofa qualche amico di quan-

do era sindaco, ha acquisito una prudenza degna di un Cuccia. Se prima il suo motto era «Quando si parla in tre, uno è un giornalista», oggi quasi quasi si limita a parlarsi allo specchio. «Mi sono applicato facendo tesoro della mia esperienza di sindaco - dice Chiamparino - cerco di prendere ogni decisione coinvolgendo tutti gli organi preposti e con gli altri azionisti cerco il massimo della condizione. Ho sfuggito da subito la logica di Torino contro Milano o contro chissà chi. Le soluzioni sono sempre nell'interesse della banca per cui se i manager migliori sono neozelandesi o malesi, allora si pendono manager neozelandesi o malesi».

Il futuro del presidente

E il futuro politico? Magari in autunno si va a votare per le Regionali... La presidenza della

LA BANCA
 «E' stato fondamentale uscire dalla logica Torino contro Milano»

Compagnia prima o poi finirà... «Nella vita di assoluto c'è solo la nascita e la morte e sia chiaro che io rispetto impegni e statuti deontologici che le cariche richiedono...». Però? «Nessun però. C'è la vita: ho 65 anni e davanti un periodo più breve di quello che ho alle spalle...» taglia corto Chiamparino il quale comunque, giusto per informare estimatori e avversari, corre in due ore la mezza maratona.

Il dj

Il Trapezio lo ha fatto diventare una star

Se non avesse perso il lavoro da pescivendolo Marco Zuliani, 32 anni, una compagna e due figli piccoli, non sarebbe mai diventato una star della musica. «L'azienda in cui ero impiegato ha chiuso a gennaio 2012 - spiega - L'unica cosa che sapevo fare era la musica». Una scommessa vincente, come titola

uno dei suoi brani rap più celebri. Zuli, questo il nome d'arte del cantante, racconta in rima la vita difficile dei ragazzi sbandati delle Vallette, sovente provenienti da famiglie disagiate. Zuliani ha portato avanti il suo sogno grazie al Trapezio della Compagnia di San Paolo: «Una borsa di formazione che mi ha dato la possibilità di avere un sussidio per un anno e di frequentare corsi di perfezionamento». I risultati: l'estate scorsa Zuli si è esibito sul palco degli Mtv Days insieme ai Club Dogo. Ora sta anche realizzando una sua grande ambizione: «aprire una casa di produzione a Torino, per dare delle possibilità ai giovani che come me volevano farcela, ma non vedevano chance attorno a sé». [L.TOR.]



Il volontario

Una sfida al disagio nel cuore della città

«Non avrei mai immaginato di fare il volontario per aiutare i miei coetanei, di tutti i paesi del mondo, a fare aggregazione di quartiere in una delle zone più difficili e multietniche della città. Un impegno che sta dando un senso alla mia vita». Pier Alberto Di Salvatore ha 20 anni, è studente al primo di Giurisprudenza. E' una delle anime del progetto Yepp, associazione finanziata da Compagnia di San Paolo che opera a Porta Palazzo per l'integrazione attraverso l'arte. «Ci incontriamo una volta a settimana per preparare i prossimi spettacoli, in scena da febbraio. A marzo ci sarà anche una grande festa dei giovani al Balon». La scoperta di Yepp ha trasformato il suo impegno in una sorta di missione: «E' importante prendere in considerazione le idee dei ragazzi, soprattutto se abitano in realtà sociali complicate». L'entusiasmo l'ha spinto a entrare nel coordinamento nazionale del progetto: «senza Yepp non avrei mai potuto fare tutto questo». [L.TOR.]



La restauratrice

Da Roma a Venaria per realizzare un sogno

La storia di Michela Cardinali, 37 anni, nata a Roma e ora a Venaria da 7, è uno di quei percorsi universitari che hanno ben poco di «italiano». Laureata all'Istituto Superiore per la Conservazione dei Beni Culturali, da restauratrice professionista non ha mai pensato di abbandonare l'Italia e la sua passione. Il nostro è il Paese dei tesori artistici. Ma i concorsi per entrare in accademia sono rari. «Non avevo speranze all'Università, ma su internet - racconta - ho scovato un bando per formatori al Centro del Restauro della Venaria». Ha frequentato il corso per un anno, poi una carriera rapidissima all'interno dell'istituto, ente che ha tra i soci fondatori la Compagnia di San Paolo. Cardinali ora è direttrice di sei laboratori di restauro e insegna agli studenti universitari. Un percorso lineare, «che mi appaga moltissimo e corrisponde ai miei desideri. Ho potuto realizzarlo grazie al sostegno dei privati, che spero credano a lungo in questo Centro di Venaria, terzo in Italia per importanza e fama».



Il ricercatore

Il cervello in fuga è tornato dal Canada

Pubblico e privato insieme per la ricerca, come in America. Il dottor Alessandro Rolfo, 36 anni, borsista all'Ospedale Sant'Anna, sta studiando una malattia rara delle donne in gravidanza che si chiama «preeclampsia» in un programma coordinato dalla professoressa Tullia Todros. Una patologia antica, di cui sono ancora sconosciuti i meccanismi scatenanti, che altera il funzionamento della placenta e rende difficile il passaggio di ossigeno e sostanze nutritive dalla madre al feto. I rischi sono moltissimi, per la mamma e per il bambino. Spesso la preeclampsia porta anche alla morte. Rolfo è entrato quasi per caso a fare parte del piano di ricerca, che gode di un finanziamento ad hoc della Compagnia. «Mi sono laureato in Biotecnologie mediche a Torino, poi sono emigrato a Toronto, in Canada, dal 2006 al 2009, per specializzarmi», racconta. Era il classico cervello in fuga, ma per fortuna nostra è rientrato in Italia. «Non certo per nostalgia - tiene a precisare -, ma perché mi è stata offerta un'opportunità concreta». [L.TOR.]

